DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
ABBONAMENTI ESTIVI: giorni 15 . » 250
giorni 30 . » 500
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 130 Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologia 130 Finanziarie, Banche 200, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9 Roma Telef 61 372, 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 203 | MARTEDI' 28 AGOSTO 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

I giovani di Salerno diffonderanno domenica 2000 copie in più dell'UNITA' - I giovani di Chieti cinquecento copie in più

Bimbi italiani

Fioriscono in Italia ricche ed organizzate istituzioni missionarie con centinaia di sacerdoti, case madri che paiono dei ministeri e una fervida attività indirizzata a battezzare negretti, insegnare il catechismo a piccoli indii del Sud America, a portare nelle giungle un po' di luce di civiltà cristiana. Sono vigenti nella nostra Repubblica leggi per proteggere l'infanzia, per assicurarne l'istruzione obbligatoria, per avviare al lavoro i ragazzi senza che debbano essere schiantati dallo sfruttamento.

E' un Paese civile il nostro che non conosce la schiavitù e che ha, come legge fondamentale una costituzione democratica. L'Italia, è un Paese civile, nel quale se un film, come *Ladri di biciclette* o *La terra trema*, racconta storie di disperazione, si trova subito un deputato democristiano a chiederne l'incriminazione per delitto di lesa patria, per pubblica diffamazione di fronte agli stranieri. Ma in Italia si vendono anche i bambini, o almeno si affittano, perchè vadano cenciosi per le strade e per le piazze, perchè commuovano i passanti con i loro cenci, con le scarpe rotte o i piedi nudi, con le braccine tutte ossa. In queste settimane i giornali ci hanno raccontato di bimbi di sei o sette anni dati a mendicanti che li portano per tutto il Paese, di bambine di tredici e quattordici anni affittate a un tanto al mese. Si è saputo che povera gente, che resta nelle sue tane piene di figlioli, per non lasciare morire i più piccoli affida i grandicelli ad altra povera gente che vaga cercando l'elemosina; che ci sono centri di raccolta e di smistamento più organizzati, che il commercio di questa tenera carne umana, insomma, vien fatto al dettaglio e all'ingrosso.

E non è stato scoperto un traffico clandestino, una trama segreta, di un'organizzazione che sia sfuggita per anni a una ricerca tenace. No, quello che è terribile, è che si tratta di un commercio legalizzato, di bimbi trascinati per l'Italia sotto gli occhi di poliziotti e di carabinieri, mentre municipi o questure hanno rilasciato i *permessi* per questa miserabile industria.

Non si tratta di genitori sciagurati che vogliano arricchire sulle sofferenze della loro prole, si tratta, come hanno potuto vedere coloro che hanno condotto in questi giorni l'inchiesta nel Cassinate, di gente che vive di stenti e *affitta* o *vende* i figlioli perchè non debbano morire di fame.

L'indignazione popolare e la denuncia delle rappresentanti delle donne democratiche in Parlamento hanno fatto muovere qualche questura, hanno preoccupato qualche funzionario, desideroso il più delle volte di minimizzare o di seppellire l'affare.

Non ci risulta che i ministri e i capi della polizia si siano commossi o sdegnati. Non ci risulta che le vacanze di quelli che governano siano state turbate dalle preoccupazioni per l'infanzia abbandonata.

In questi ultimi mesi una serie impressionante di infanticidi, di suicidi per miseria, le storie di bimbi abbandonati non hanno strappato una dichiarazione, non hanno suggerito un provvedimento. Forse non c'è tempo per occuparsi, fra tante cose grandi della politica, dei piccoli che soffrono, hanno fame, muoiono nel nostro Paese.

Eppure no: il ministro Scelba, prima di partire per le ferie estive, ha voluto fare qualcosa. Il ministro degli interni è sembrato gravemente turbato dal pensiero che figli di povera gente avessero trovato quest'anno qualche giorno di vacanza, un po' di sole, un piatto di minestra, senza il foglietto della Pontificia commissione, senza dover imparare dai preti che l'Italia è un Paese cristiano, dove si vivrebbe tranquilli se i comunisti non fossero antropofaghi e la Russia non minacciasse il terremoto.

La polizia non si muove per impedire il traffico dei bimbi e il governo non opera perchè cittadini italiani non siano costretti all'orribile mercato: ma prefetti, questori, celerini sono in moto a chiudere le colonie delle organizzazioni democratiche. I lavoratori, colpevoli di aver raccolto danaro, organizzato campi estivi, di aver dato passione e sacrifici per aiutare altri poveri, devono essere perseguitati, minacciati, colpiti affinchè cessi lo *scandalo*.

Si è chiusa una colonia perchè alcuni bambini avrebbero cantato «Bandiera rossa», di una seconda si è minacciata la chiusura perchè in un turno precedente altri bimbi non si sarebbero mostrati rispettosi verso De Gasperi. Dopo che le ispezioni degli stessi funzionari ministeriali avevano trovato tutto a posto si sono inventati pretesti di insufficienze tecniche, rifintando ogni spiegazione. La polizia è intervenuta con le camionette e i furgoni, ha rastrellato ragazzine e ragazzini, ha offeso dirigenti e educatori, ha dimostrato agli italiani che la sua brutalità non conosce riposo neppure al mese di agosto.

L'Italia è un Paese civile e cristiano: il ministro degli interni è contento, perchè pensa che se toglie di mezzo l'assistenza democratica l'opera sua è compiuta e, mentre la disoccupazione e la miseria infieriscono, il governo che non provvede colpisce coloro che sono colpevoli di fare opera di carità e di solidarietà umana. Il settimo governo De Gasperi si è messo al lavoro rubando a centinaia di bimbi italiani il loro pezzo di pane.

Ma gli italiani hanno già detto più di una volta che l'arbitrio del ministro degli interni e la tracotanza governativa non possono diventare legge contro le leggi della Repubblica, contro il sentimento morale dei cittadini, contro la volontà e la forza dei lavoratori.

I lavoratori che hanno promosso un'ammirevole opera assistenziale, che hanno dato sacrifici e lavoro per le colonie dei loro bambini, sciopereranno oggi a Roma in segno di protesta e di monito. Quello che è avvenuto in questi giorni, quello che si è saputo da tutti, lo sciopero dei lavoratori romani, devono assicurarci che ci sarà qualche cosa di nuovo per i bambini italiani. Noi non difendiamo soltanto le *colonie* di queste settimane, non protestiamo soltanto contro il nuovo infame sopruso, noi prendiamo impegno solgne di lavorare insieme a tutti gli italiani questi perchè siano salvi i bimbi d'Italia!

GIANCARLO PAJETTA

INTERVISTA DI WILHELM PIECK ALL'UNITA'

La rinascita dell'imperialismo tedesco minaccia l'indipendenza di tutti i paesi europei

Il potente contributo del Festival di Berlino al campo della pace - Le lotte del popolo tedesco per l'unità della Germania - Il ringraziamento del Presidente Pieck alla delegazione italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 27. — Radio Berlino e Radio Mosca, e le stazioni radio di tutte le Democrazie popolari, nelle principali lingue europee hanno effettuato questa sera, alle ore 19, la prima trasmissione della seguente intervista concessa dal Presidente della Repubblica democratica tedesca Wilhelm Pieck al corrispondente da Berlino dell'«Unità» e ad un corrispondente delle stazioni radio di Bucarest, Budapest, Praga e Varsavia, intervista che, domani, tutti i giornali tedeschi riporteranno con grande rilievo.

D. — Signor Presidente, come giudica l'importanza del 3° Festival della gioventù e degli studenti per la pace, la cui ampiezza e forza hanno lasciato in tutti

Wilhelm Pieck

i partecipanti una impressione indescrivibile?

Che cosa ha portato di nuovo, il Festival, nel campo della lotta per la pace del mondo, al cui mantenimento è legato il destino della cultura?

R. — Il 3° Festival della gioventù e degli studenti per la pace è stata la più potente ed insieme la più bella manifestazione di pace della gioventù, che mai si sia avuta nel mondo: da centoquattro Paesi sono venuti a Berlino ventiseimila giovani e si sono uniti ai due milioni di giovani tedeschi, nella inflessibile volontà di difendere la causa della pace sino all'estremo. I guerrafondai imperialisti hanno impiegato decine di migliaia di poliziotti, di soldati, di mercenari, hanno impiegato carri armati, aerei, idranti, manganelli, gas lacrimogeni per tenere lontani i giovani partigiani della pace dal 3° Festival mondiale.

Ma il brutale terrorismo non ha potuto tener lontano da Berlino la gioventù. Oltre tutte le barriere e gli ostacoli, i rappresentanti della gioventù francese, italiana, inglese, e della Germania occidentale, sono venuti a Berlino. Questa è una vittoria sopra i guerrafondai il cui significato non va sottovalutato. Queste persecuzioni hanno fatto sì che l'incontro di amicizia sia diventato una manifestazione entusiasmante di unione fraterna nella lotta per la pace della gioventù di tutte le nazioni. In tutti i Paesi minacciati dall'attività dei bellicisti verrà ora ancora di più e profondamente sentita la convinzione che nella pace sta la felicità dei popoli, nella pace è l'avvenire felice della gioventù.

D. — Nel corso del Festival è risultato, da una importante conferenza stampa a Berlino, dedicata alla lotta contro la rimilitarizzazione, che la creazione di una nuova armata tedesca nella Germania occidentale non è diretta soltanto contro l'Unione Sovietica e le democrazie popolari, ma, come già sotto Hitler, rappresenterebbe anche una pericolosa minaccia per l'indipendenza della Francia, del Belgio, dell'Italia e dell'Olanda, come pure per tutti gli altri Paesi occidentali. Ci vorrebbe esprimere, prego, la sua opinione su tale questione, che desta ansia in milioni di uomini dell'Europa occidentale?

R. — E' così infatti. La rinascita dell'imperialismo tedesco avido di guerra, e del suo strumento, il militarismo prussiano, minacciano anche l'indipendenza della Francia, dell'Italia, del Belgio, dell'Olanda, e di altri Paesi Europei occidentali.

I popoli devono ricordarsi che gli imperialisti dei loro paesi hanno già una volta sbagliato i loro conti. Quando essi incoraggiavano Hitler, quando permettevano la rimilitarizzazione della Renania, quando stipulavano gli accordi navali con Hitler, quando gettavano la Cecoslovacchia in preda agli imperialisti tedeschi, credevano di poter dirigere la macchina bellica tedesca contro l'Oriente. I popoli della Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Danimarca, e della Norvegia, e non certo meno quello dell'Inghilterra, hanno dovuto pagare questo calcolo sbagliato dei loro governanti reazionari, con inauditi sacrifici di sangue, con la devastazione dei loro Paesi e lo sconvolgimento della loro economia. Gli imperialisti tedeschi hanno teso, nella prima e nella seconda guerra mondiale, alla dominazione dell'Europa, e questa sarebbe anche la loro meta in una terza guerra mondiale.

Già nelle trattative per il piano Schuman, essi hanno avanzato sfacciate pretese per la chiusura delle miniere belghe e nordfrancesi e degli altiforni italiani. Il loro riarmo minaccia così, indubbiamente, anche i popoli pacifici dei Paesi occidentali.

D. — Nel suo noto messaggio al Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S., Schvernik, il presidente Truman ha parlato della necessità di un amichevole scambio di idee, e di informazioni tra i popoli, come una premessa fondamentale per normali relazioni internazionali. Come si può, allora, spiegare lo atteggiamento delle truppe di occupazione americane, dipendenti dal presidente Truman, che con l'impiego di carri armati e armi da fuoco tentarono di fermare i giovani delle varie nazioni in viaggio per il Festival, mentre in questa grande manifestazione c'erano le più grandi possibilità per un amichevole scambio di idee e di informazioni tra la gioventù di tutti i Paesi del mondo?

R. — Il 3° Festival della gioventù e degli studenti per la pace, ha fornito la irrefutabile prova che l'opera di istigazione alla guerra degli imperialisti occidentali si fonda sulla menzogna e sulla calunnia. Se non così fosse, essi stessi avrebbero dovuto avere il più grande interesse a che il maggior numero possibile di giovani dei loro Paesi partecipassero senza ostacoli ad un libero scambio di idee, durante il 3° Festival mondiale. Ma i fautori di guerra non vogliono alcun libero ed amichevole scambio di idee e di informazioni tra i popoli. Quello che essi desiderano è la libertà della istigazione alla guerra, la libertà della menzogna e della calunnia contro i Paesi della democrazia e del socialismo.

Nella Berlino occidentale i guerrafondai si sono smascherati nel modo più vergognoso davanti alla gioventù di tutti i Paesi. Prima gli agenti americani Reuter e Kaiser hanno invitato la

ENZO RAVA

(Continua in 5ª pag., 7ª col.)

GRAVISSIMO SCACCO PER DE GASPERI

Anche i d. c. di Trieste contro "l'unione sacra,,

Incontro di Harriman col comandante americano della zona A - Confermato l'allineamento di Tito con i piani atlantici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 27. — Anche Harriman, come già l'inglese Davies, dopo aver avuto un lungo colloquio con Tito alla presenza del ministro degli esteri Kardelj, del vice ministro degli esteri Vilfan e del ministro di polizia Rankovic, oltre che con l'ambasciatore americano Allen, si è dichiarato soddisfatto per aver riscontrato nei colloqui una identità di vedute tra lui e le gerarchie della cricca titina.

Nella conferenza stampa tenuta a Bled, l'inviato di Truman ha detto infatti «di essersi trovato d'accordo con Tito sulla necessità di rafforzare le forze militari» ed ha spiegato ai giornalisti che considerava gli aiuti economici e militari alla Jugoslavia «molto importanti nell'interesse degli Stati Uniti». C'è stato pieno accordo tra Harriman e Tito anche, naturalmente, sull'addossare all'Unione Sovietica la responsabilità del pericolo di guerra, dopo che è stato affidato proprio a Tito, da parte degli Stati Uniti, il ruolo di provocatore di guerra numero uno dei Balcani.

Invitato a precisare se nel corso dei colloqui con Tito era stato trattato anche il problema di Trieste, Harriman ha risposto semplicemente: «no comment», ed ha aggiunto diplomaticamente che nessun problema è stato affrontato in dettaglio.

La sibillina risposta dell'inviato di Truman va messa in relazione con un colloquio che egli ha avuto ad Udine, di ritorno da Lubiana, con un misterioso personaggio che in un primo momento era stato identificato come il comandante della zona anglo-americana del territorio libero, generale Winterton. In un secondo tempo era stato detto trattarsi invece del generale Whitelaw, ufficiale superiore per gli affari civili del G.M.A. e finalmente un giornale D.C. della sera, noto per trovate del genere, scopriva che si trattava semplicemente del rappresentante del Dipartimento di Stato americano a Trieste in visita di «prammatica» ad Harriman. Come si ricorderà anche la visita di Harriman stesso a Tito era stata definita «di cortesia».

E' un fatto però che il problema di Trieste è stato inserito dagli anglo-americani nel piano tendente a fare della Jugoslavia una punta avanzata dello schieramento aggressivo «Atlantico», piano che Harriman ha avuto appunto il compito di definire. Non è a caso del resto che proprio in occasione della visita del consigliere di Truman un giornale di Lubiana, il «Ljudska Pravica» abbia pubblicato un articolo in cui ribadisce con un brano fortemente polemico nei confronti di De Gasperi che l'unica ad avere il diritto di chiedere la revisione del trattato di pace con l'Italia, per quello che concerne Trieste, è la Jugoslavia, il giornale aggiunge che la Jugoslavia, con la firma del trattato di pace, non ha rinunciato al diritto di rivendicare la Val Canale, la Slavia Veneta, l'Istria Nord-occidentale (la attuale zona B), Gorizia, Monfalcone e Trieste.

Si apprende intanto che nella zona B i titini stanno organizzando delle riunioni pubbliche ufficialmente per sentire come la pensi la popolazione (ma in realtà per farne propaganda) circa i progetti di spartizione «etniche» di cui hanno

M. K.

(Continua in 6.a pag., 6.a colonna)

INAUDITO EPISODIO DELLA CAMPAGNA CLERICALE CONTRO I FIGLI DEI LAVORATORI

Le bimbe di una colonia estiva dell'I.N.C.A. sequestrate dalla polizia a Torre del Greco!

Le famiglie ancora all'oscuro della sorte dei bambini - Vivo fermento a Napoli
I giovani della FGCI offrono ospitalità ai "piccoli accattoni„ del Cassinate

Oggi sospensione generale del lavoro dalle ore 10 alle 10,15 a Roma

Un nuovo atto indegno è stato compiuto dal governo contro i bambini delle colonie estive.

Ieri mattina verso le ore 9 gruppi di agenti in borghese ed in divisa si sono improvvisamente presentati alla colonia dell'INCA di Torre del Greco e adducendo a pretesto del loro inqualificabile operato, un decreto prefettizio che ordinava la chiusura della colonia costringevano con la forza tutte le bimbe presenti a montare su alcuni pullman trasportandoli in località ignota.

La notizia creava immediatamente il più vivo e drammatico allarme fra tutte le madri delle bimbe giustamente messe in angoscia della misura eseguita a loro insaputa, così come a insaputa della stessa INCA provinciale e della UDI a cui i bambini erano stati affidati. Ad una delle prime madri accorsa sul luogo prima che avvenisse il vero e proprio sequestro dei bambini, un funzionario dichiarava che era «inutile» che le donne chiedessero notizie delle loro figliolette.

Il gravissimo fatto provocava la immediata protesta delle organizzazioni democratiche femminili e della Camera del Lavoro.

Ordini del giorno di protesta venivano anche approvati da molti sindacati e da maestranze riunite in assemblea, come al Silurificio, alla OMF, all'Ansaldo, alla Laminazione Sottile, alla Bencini.

A Torre del Greco, ove erano ben noti l'ottimo tra tamento ricevuto dalle bimbe e la cura con cui erano assistiti, l'impressione suscitata è vivissima e nessuno osa difendere l'operato delle autorità governative.

Ieri sera tardi le madri ignoravano ancora la sorte delle loro bambine ed intere famiglie sono in preda alla più viva preoccupazione. Sembra che le piccole ospiti della colonia, con precedimento del tutto inaudito, siano state trasferite a viva forza in colonie della Pontificia.

Contro l'indegna faziosità governativa che ha colpito in questi giorni — con l'arbitraria chiusura di quattordici colonie estive democratiche — migliaia di bambini, figli in gran parte di disoccupati e di famiglie povere, tutte le categorie lavoratrici di Roma e della provincia scendono oggi in sciopero. Il lavoro sarà sospeso in ogni luogo di lavoro, esclusi i servizi pubblici essenziali, dalle ore 10 alle 10,15, secondo quanto è stato deciso sabato all'unanimità dall'assemblea delle commissioni interne, riunite per dar voce alla compatta protesta dei lavoratori per l'odioso tentativo di Scelba di sabotare la assistenza ai figli del popolo.

Giovani della F.G.C.I. per i bimbi del Cassinate

La pietosa vicenda dei bambini del Cassinate ceduti in affitto a loschi sfruttatori che li impiegavano nell'accattonaggio registra in questi giorni, in seguito all'interessamento della stampa e della pubblica opinione, nuovi sviluppi.

Nei pressi di Tarquinia, la questura di Viterbo ha arrestato tali Pierino Galloni di anni 27 e Calisto Fella di anni venticinque, entrambi nativi di Valboli di Valle Rotonda (Frosinone), i quali, a bordo di due camioncini, trasportavano quattro bimbi ciociari che rispondono ai nomi di Antonio Pelino, di anni 12. Lucia Parisi di anni 14, Benedetto Meucci di anni 10 e Giuseppe Rossi di anni 13.

La questura ha provveduto a fare rimpatriare i piccoli girovaghi, mentre ha fatto tradurre alle carceri di Viterbo il Galloni che nega ogni sua responsabilità e il Fella che invece ha confermato la narrazione dei bambini affermando che essi gli erano stati consegnati spontaneamente dalle rispettive famiglie.

Anche a Comigliano, presso Genova, è stato effettuato un vasto rastrellamento di individui che si presume abbiano esercitato la tratta dei bimbi di Cassino per adibirli all'accattonaggio: in alcune baracche abitate di solito da zingari, sono state fermate una ventina di persone, tra uomini e donne. Tra i fermati sembra vi siano alcuni individui in relazione con un centro di smistamento e raccolta di bimbi proveniente dal Mezzogiorno. La speciale squadra di agenti addetti alla repressione dell'accattonaggio ha poi fermato ieri due bimbi abbandonati dai genitori, i fratelli Rosolino e Rinuccia Morioci, rispettivamente di 9 e 6 anni, da Palermo.

Accanto a queste tristi notizie di cronaca fioriscono in questi giorni gentili iniziative di assistenza e di conforto. Numerosi giovani e ragazze delle Federazione Giovanili Comunista di Roma, di Siena, di Ravenna e di Firenze hanno scritto alle famiglie dei bimbi ritrovati, offrendo ospitalità per alcuni mesi alle piccole vittime della guerra e della miseria; nelle loro lettere i giovani comunisti, i quali si augurano che il loro esempio venga seguito largamente, esprimono la speranza che una fraterna e serena accoglienza possa essere più utile ai fanciulli, meglio che il ritorno in case misere o addirittura il soggiorno in qualche «istituto di rieducazione», per riacquistare dignità e consapevolezza di cittadini.

Montgomery a Roma

Il generale Montgomery è giunto ieri alle 10,47 all'Aeroporto di Ciampino, da Udine, con un bimotore della R.A.F., dopo due settimane di ispezioni alla frontiera orientale italiana e di controllo delle manovre dei reparti schierati in quella zona.

Frattanto giungeva da Napoli, in volo, l'ammiraglio Robert B. Carney.

Montgomery resterà a Roma alcuni giorni. Ha preso alloggio all'Hotel Hassler col suo seguito.

Kim Ir-sen offre agli americani l'opportunità di riprendere le trattative

Il comando coreano respinge le falsificazioni e le contraddizioni del comando americano e propone di riprendere l'inchiesta sulle violazioni

KAESONG, 27. — Kim Ir-sen e il comandante dei volontari cinesi, Peng Teh-huai, hanno oggi inviato una ferma risposta al messaggio con il quale, insolentemente, il generale Ridgway negava finanche l'esistenza delle ripetute e sanguinose violazioni compiute dalle truppe americane nella zona neutra di Kaesong.

Il messaggio di Kim Ir-sen e Peng Teh-huai, secondo una versione non ancora ufficiale, afferma: «Ci è pervenuta la vostra risposta del 25 agosto. In essa non soltanto voi negate la grave provocazione e l'illegale incursione di un aereo appartenente alle vostre forze nel cielo della zona neutra di Kaesong, nella notte del 22 agosto — aereo che ha effettuato un bombardamento ed un mitragliamento il cui obiettivo era la residenza della nostra delegazione — ma anche rifiutate, senza alcuna ragione, di regolare tale questione con scrupolo e senso di responsabilità; inoltre avete proferito malevoli calunnie tendenti a far credere che questo incidente sarebbe stato «fabbricato» da noi, cercando in tal modo di eludere le gravi responsabilità che incombono alle vostre forze. Noi consideriamo questa vostra risposta del tutto insoddisfacente».

«Da quando sono iniziati i negoziati il nostro atteggiamento, dopo ciascun incidente, è sempre stato dettato dalla preoccupazione di consentire il regolare proseguimento delle trattative. Ciò è provato da tutti i documenti concernenti questi problemi durante i negoziati di Kaesong.

«Qual'è la vostra posizione in proposito? Voi avete sempre negato i fatti ogni qual volta avete effettuate violazioni della zona neutra di Kaesong; e quando noi abbiamo attirato la vostra attenzione su tali incidenti, voi non avete mai fatto alcunchè per risolverli. Anche dopo l'incidente del 19 agosto — allorquando uomini armati penetrarono illegalmente nella zona neutra attaccando una pattuglia militare cinese — il vice ammiraglio Joy, capo della vostra delegazione, ha negato che questi uomini dipendessero dal vostro comando ed ha affermato, anzi, che si era trattato di una azione volontaria compiuta da cittadini coreani residenti nella nostra zona, sebbene a voi favorevoli, della quale, pertanto, voi non potevate essere considerati responsabili, nonostante il fatto che indagini svolte sul posto dagli ufficiali di collegamento di ambo le parti e da abitanti del luogo abbiano dimostrato che si trattava di una imboscata tesa da truppe predatrici sud-coreane in uniforme. Ma voi affermate nella vostra ultima risposta che questa era una maligna falsità senza base di fatto. Non vi rendete conto che il vice ammiraglio Joy ammise il fatto nella sua risposta al generale Nam Ir.

«Possiamo chiedervi se le truppe sudiste possano venire escluse dalle forze delle Nazioni Unite ed in questo caso che cosa stia a fare il delegato sudista generale Paik Sun Yup nella delegazione delle Nazioni Unite? Quale è la differenza fondamentale tra i cosiddetti cittadini della Repubblica di Corea, che penetrano nella zona neutrale, indossando uniformi e portando armi, e le truppe sudiste? Ed il comando dell'ONU non è in grado di controllare le truppe sudiste ed assumersi responsabilità per esse? In tal caso come può la vostra delegazione, che rappresenta tutte le forze dell'ONU incluse quelle sudiste, condurre negoziati di armistizio?».

«Questo tipo di travisamento dei fatti, di perentoria smentita, di rovesciamento della verità e di autocontraddizione da parte vostra ha raggiunto il culmine nell'incidente della sera del 22 agosto. All'inizio della vostra risposta voi affermate calunniosamente che questo incidente è stato «fabbricato» da parte nostra e non merita di per sè una risposta. Questo vostro arbitrario atteggiamento basta da sè a dimostrare che questo incidente era da voi premeditato perchè solo in questo caso voi potevate adottare la politica del secco rifiuto e della calunnia per eludere la vostra grave ed ineluttabile responsabilità di fronte ai ferrei fatti».

«Noi non abbiamo deciso di sospendere le trattative di armistizio se non quando gli aerei hanno violato la zona neutra e l'hanno bombardata, avendo per obiettivo la residenza della nostra delegazione», prosegue la nota. «Noi vi proponiamo perciò ancora una volta di esaminare con senso di responsabilità questo grave atto di provocazione, in modo da garantire il proseguimento delle trattative per raggiungere un armistizio ragionevole. Nel contempo chiediamo che vostri ufficiali di collegamento si portino a Kaesong per riaprire, unitamente ai nostri ufficiali di collegamento, l'inchiesta sull'incidente verificatosi il 22 agosto, quando un vostro aereo militare bombardò e mitragliò le vicinanze della residenza della nostra delegazione e ciò allo scopo di provare ancora una volta la validità della nostra protesta».

La nota conclude chiedendo che il comando coreano seguendo l'esempio del comando coreano nordista, renda di pubblica ragione il testo completo dei messaggi scambiati tra le due parti.

Per un patto di pace fra i cinque Grandi

Due provincie della Sicilia AGRIGENTO e CALTANISSETTA, hanno superato i risultati conseguiti nella campagna per la interdizione della bomba atomica, raccogliendo rispettivamente 142.689 e 11.356 firme in calce all'Appello di Berlino.

Cittadini italiani combattono in Corea?

Una precisazione governativa ammette l'esistenza di una legge per la mobilitazione degli emigrati in Australia

Il *Paese-Sera* ha pubblicato ieri la seguente nota:

«Ci viene segnalata, da più parti, una grave circostanza relativa ai nostri emigrati in Australia, circostanza che saremo ben lieti di poter smentire.

In base alla legge del governo del Commonwealth tutti gli stranieri residenti in quel paese sono tenuti a prestare servizio militare nell'esercito dell'Australia e sono sottoposti ai normali richiami alle armi. Nel corso delle trattative per la stipulazione dell'Accordo di emigrazione assistita, stipulato a Melbourne il 29 marzo 1951, i delegati italiani, non avrebbero nemmeno tentato di includere nella convenzione una clausola di esonero per gli emigranti italiani ma si sarebbero limitati a raccomandare alle autorità australiane di non dare alcuna pubblicità alla delicata questione attraverso i giornali, la radio o eventuali discussioni parlamentari. Gli australiani si sarebbero impegnati ad evitare quella pubblicità consentendo la clausola della «reciprocità» nel senso che i tre o quattro o dieci australiani residenti in Italia sono sottoposti a chiamata alle armi in base alle nostre leggi.

Sempre in base a nostre informazioni un certo numero di italiani sono oggi inquadrati nell'esercito australiano e quel che è più grave alcuni sono stati mandati a combattere in Corea. Si tratta di emigranti che hanno lasciato l'Italia negli anni 1949 e 1950.

Se le nostre informazioni sono esatte alcuni di questi italiani si trovano attualmente prigionieri dei cino-nordisti».

Tale nota provocava naturalmente grande sensazione nell'opinione pubblica, che esigeva chiarimenti dalle autorità e in particolare da Palazzo Chigi. In serata, una non meglio identificata «fonte competente» diramava la solita smentita che in realtà confermava la sostanza del fatto. Il comunicato (senza neppure dichiarare esplicitamente se ci sono o no italiani tra i combattenti in Corea) si limitava infatti ad asserire: «finora la legge australiana relativa al servizio militare per gli immigrati non ha avuto pratica attuazione». Il che conferma in pieno l'esistenza della legge e l'esattezza delle informazioni sufferite. Il pubblico, tutt'altro che tranquillizzato, pretende che Palazzo Chigi dia ampie spiegazioni sulla gravissima questione.

Muore soffocato da un pesce vivo

LECCE, 27. — Il calzolaio 24enne Luigi Maritati di Salvatore è morto soffocato da un pesce. In compagnia di un fratello e di amici il Maritati si era recato a pescare con la canna sulla scogliera di Porto Selvaggio nei pressi della spiaggia di S. Caterina di Nardò. Avendo visto galleggiare molti pesci anche di grosse dimensioni, uccisi forse con esplosivi lanciati in precedenza da altri pescatori, egli si lanciava a nuoto per impadronirsene. Fu così che, non bastandogli le mani per la eccezionale pesca, afferrava un pesce con i denti, senonchè, questo gli scivolava in gola e gli si incastrava nella trachea.

Sette morti in India in una sciagura ferroviaria

GAURATH (Assam), 27. — Sette persone sono rimaste uccise e 35 ferite in seguito al deragliamento di un treno nell'Assam. La locomotiva, il bagagliaio e tre vetture passeggeri si sono capovolte.